

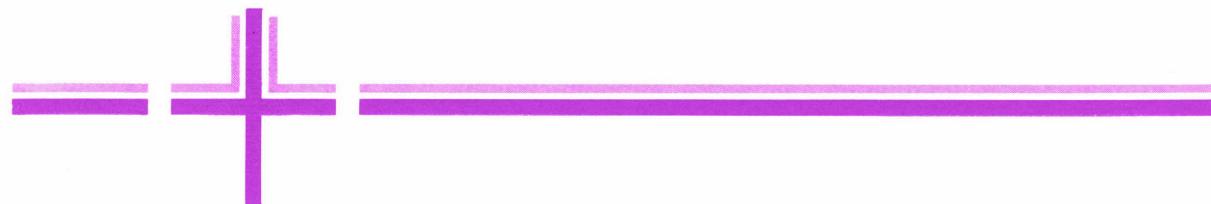


COMUNITÀ SALESIANA MARIA AUSILIATRICE
Casa Madre - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino



Davide Maria Torres

Salesiano



Carissimi confratelli,

con la serenità del giusto che ha camminato sotto lo sguardo del Padre che è nei cieli ogni giorno della sua lunga vita, ci ha lasciato il 27 giugno 1994 il confratello coadiutore **Davide Maria Torres**, di anni 95.

Credo di raccogliere la voce comune dei confratelli della Casa Madre, tra cui è vissuto quasi ininterrottamente per 58 anni, riconoscendo che il sig. Davide è accompagnato dalla fama che, familiarmente, lo chiama un «santino»: santo per l'esilità della sua persona e l'umiltà sincera della sua vita, ma santo nel senso più vero della parola per la sua eminente virtù. Questo giudizio l'abbiamo inteso da molti altri che, sia pure occasionalmente, l'hanno incontrato nelle camerette di Don Bosco e nel Santuario di Maria Ausiliatrice: la sua fede era trasparente nella semplicità della sua persona ed era motivo di edificazione e di gioiosa sorpresa per chi ne faceva anche una breve esperienza. Era una figura che faceva sentire viva la presenza di Dio e guidava ad amarlo.

Il nostro Davide nacque a Yurécuaro (Messico) il 18 dicembre 1898 da una famiglia numerosa di buona pratica cristiana che, benché povera, volle inviarlo al collegio salesiano dello Spirito Santo a Guadalajara. La bontà di un direttore che gli ridusse la retta da 25 a 12 pesos gli permise di stare con Don Bosco e di diventare salesiano.

Un giorno Mons. Guglielmo Piani, allora ispettore, gli chiese all'improvviso se desiderava essere salesiano. Alla risposta affermativa, «Preparati, gli disse l'ispettore, lunedì partiamo per l'aspirantato». «Que grande es Dios», commentava il buon Davide.

Poco dopo il governo requisì il collegio e lui, come aspirante, poté evitare di essere rimandato al suo paese dall'autorità civile. Dal 1914 al 1920 frequentò l'aspirantato e, avendo optato per la vita sacerdotale, vestì l'abito ecclesiastico nel 1920. Fece in San Juanico il Noviziato, lo concluse con la professione religiosa il 25 febbraio 1921 e per tre anni frequentò lo studentato filosofico a San Julio. Per 6 anni fece il tirocinio come assistente e insegnante nell'aspirantato di Puebla. Intanto precipitava la situazione politica del paese; le autorità requisirono il collegio. Davide, con altri confratelli, dovette riparare nella casa di un cooperatore.

Non abbiamo dati precisi per ricostruire i fatti in cui si trovò coinvolto: da qualche cenno che si è potuto cogliere nelle sue parole appare che dovette abbandonare con urgenza la casa salesiana, portando con sé l'Eucaristia e le corone d'oro della Madonna e del Bambino che erano sul capo della statua in cappella. Neppure conosciamo con precisione il motivo del passaggio da aspirante al sacerdozio a Salesiano laico.

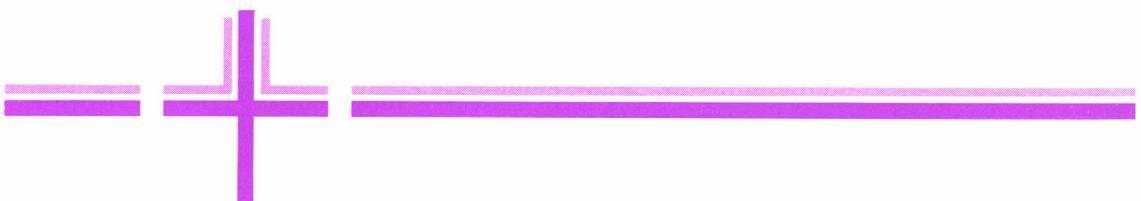
Mentre sembrava spezzato il suo cammino salesiano, la Madonna gli venne incontro e lo aiutò ad adempiere un suo vivo desiderio: quello di servire e la-

vorare nella Basilica di Maria Ausiliatrice, perché fin da bambino recitando le litanie della Madonna era diventato devoto di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco. Si fece ardito, scrisse della sua aspirazione al Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone ed ebbe risposta affermativa. Fu felice perché lo mandarono a Torino nel 1936 portando con sé le corone della Madonna e del Bambino che per parecchi anni posarono sul capo della statua della Basilica di Maria Ausiliatrice. Ora sono state restituite al Messico. «Que grande es Dios!», diceva sempre il nostro Davide.

A Torino lo videro così debole fisicamente che non osarono affidargli l'incarico oneroso come sacrestano della grande Basilica di Maria Ausiliatrice.

La Provvidenza, sempre benevola con lui, lo fece assegnare alla custodia delle Camerette. Vi rimase per 38 anni e vi attese con tenerissimo amore a Don Bosco, con una fedeltà scrupolosa al suo dovere e con tale coscienza di vivere in un ambiente di autentici miracoli, da soddisfare pienamente la sua fede e la sua pietà. Era puntualissimo, sempre in movimento, rapido, ma raccolto, per servire ed accogliere i visitatori; era premuroso nell'illustrare gli episodi della vita di Don Bosco. Era caratteristica la sua abilità nel cogliere ogni spunto ed occasione di raccontare ogni giorno a qualche persona un esempio o una massima, imitando in questo Don Bosco. Più che un custode era un fervente devoto che faceva sentire la presenza viva e soprannaturale di Don Bosco nelle Camerette. Dopo le camerette di Don Bosco fu custode della Cappella delle Reliquie sotto la Basilica di Maria Ausiliatrice.

A 75 anni per alleviargli la fatica fu mandato nella casa di Ivrea, ma due anni dopo fece ritorno a Torino e prese stanza abituale nell'infermeria di Valdocco. Era solo più un corpo diafano, curvo e con poche forze, ma con l'abitudine ad essere sempre occupato. Per quanto poteva, si sforzava di rendere preziosi servizi ai confratelli degenti. Infine la debolezza si accentuò e dovette arrendersi. Prevalse allora su tutto la vita di fede e di preghiera che era già stata la sua abitudine costante nei suoi giorni di lavoro. Coloro che l'hanno conosciuto intimamente dicono che egli non era solo fervente nella esteriorità della vita, ma aveva una fede intensa che partiva dal cuore ed era diventata per lui quasi una seconda natura. Avvicinandolo anche solo per qualche minuto, si sentiva che egli non era mai dominato dalle piccole cose della vita ordinaria, ma portava subito il discorso su argomenti di pietà e di vita salesiana. Nell'immagine-ricordo del suo funerale fu trascritta la parola di San Paolo per richiamare questa caratteristica: «Ho lasciato perdere tutte queste cose, al fine di guadagnare Cristo».



Non c'è molto da raccontare di lui e della sua vita esteriore, perché egli viveva tutto nel suo raccolto mondo spirituale. Da questo atteggiamento di fede scaturiva la sua inalterabile serenità, la bontà, la preghiera, la pronta disponibilità e la sua luminosa testimonianza di salesiano.

Era innamorato della Madonna ed esprimeva il suo amore con atti spontanei e quasi infantili che scaturivano dalla lontana devozione popolare della Madonna di Guadalupe. Godeva quando poteva attirare l'attenzione della comunità sulle date mariane con i piccoli espedienti dei suoi lumini, dei fiori e delle immagini. Accettava lo scherzo dei confratelli sopra i modi della sua devozione, ma continuava i gesti che gli erano irresistibili.

Coloro che lo assistettero con affetto e sacrificio negli ultimi tempi ne parlano con ammirazione. Non si lamentò mai dei suoi dolori, non fece mai sentire la più piccola esigenza. Come fu operoso durante tutta la vita, così si abbandonò con fiducia al Signore in attesa del suo incontro. Si sarebbe detto, al vederlo, che stesse sulla soglia del Paradiso aspettando di entrarvi.

Un confratello del Messico che ebbe occasione di incontrarlo alcune volte a Torino scrisse con verità: «Questo piccolo uomo, sottile come un soffio, aveva un'anima grande e forte che irradiava la santità».

I funerali si svolsero nella Basilica di Maria Ausiliatrice sotto lo sguardo materno della Madonna. Il buon Davide negli incontri con i confratelli chiedeva sempre uno scambio di preghiere. Siamo certi che le preghiere di suffragio che faremo per lui saranno abbondantemente ricambiate dal Paradiso.

Pregate anche per questa comunità.

*Il Direttore, Don Luigi Basset
e la comunità di Maria Ausiliatrice*

Dati per il necrologio:

DAVIDE MARIA TORRES, nato a Yurécuaro (Messico) il 18 dicembre 1898, morto a Torino il 27 giugno 1994 a 95 anni di età e 73 di Professione.